ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

DEL SEMINARIO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

IV

con una sezione tematica su:

RICERCHE SULL'IMMAGINARIO GRECO

Napoli 1982

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Bruno d'Agostino, Carlo G. Franciosi, Augusto Fraschetti, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Werner Johannowsky, Enrica Pozzi

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Il volume è in distribuzione presso:

HERDER EDITRICE E LIBRERIA s.r.l
International Book Center
Piazza Montecitorio 120
00186 ROMA (Italia)
Tel. (06)-6794628

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti, sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

M. Agrimi, Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale p. I

F. Parise Badoni - M. Ruggeri Giove - C. Brambilla - P. Gherardini, Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa. Con Appendice di C. Brambilla e P. Gherardini) » 1

B. d'Agostino, Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade. (Con Appendice di J. Svenbro) » 43

E. Greco, Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del « Tuffatore » di Poseidonia » 51

E. Greco, Temesa e Cosentia » 57

B. d'Agostino, Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei » 63

Ricerche sull'immaginario greco

N. Valenza Mele, Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete » 97

A. M. D'Onofrio, *Korai* e *Kouroi* funerari attici » 135

N. Loraux, *Ponos*. Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail » 171

Recensioni

J.-P. Morel, Marchandises, Marchés, Échanges dans le monde romain (À propos de *Società romana e produzione schiavistica,* vol. II, Rome-Bari 1981) » 193

merati situati tra Paestum ed Agropoli dovevano appartenere a meteci, stranieri.

Sorprende, dunque, constatare che la tomba del tuffatore possa appartenere ad un simile contesto, ma non mi sembra inutile considerarlo se ai tanti elementi di anomalia finora registrati si dovesse aggiungere anche quello, fino ad oggi *unicum* a Poseidonia, rappresentato dal ciclo pittorico di una tomba della prima metà del V secolo a.C., nella quale tutti gli elementi della *paideia* e del rituale greco, oltre alla grecità del linguaggio pittorico stesso, vengono ad essere esibiti quasi a voler significare una sorta di integrazione culturale che faccia da *pendant* ad una non-integrazione politica, da parte dell'esponente eminente di un gruppo, al quale tutto sommato, non dovevano essere completamente estranee le credenze ed i costumi funerari della etruscità campana [11].

[11] Ragione per cui affermare che la tomba del tuffatore poteva essere la sepoltura di un pitagorico pestano, come fa il Somville, art. cit., non mi pare faccia progredire molto la discussione, dal momento che la problematica suscitata dal monumento viene ad essere appiattita sulla sola dimensione religiosa, senza che si tenga in nessun conto la prospettiva archeologica del problema, quale per esempio la cultura figurativa, argomento per il quale si deve tener conto di F. Parise Badoni, in *AttiMGrecia* 1968-69, p. 65 ss.; A. Rouveret, in *RA* 1974, pp. 15-32, ed in generale per i problemi culturali del Tirreno in età classica la recentissima, e come al solito assai efficace, messa a punto di G. Colonna, in *Kokalos* 1982, p. 157 ss.

TEMESA E COSENTIA

Emanuele Greco

È merito indiscutibile di P. Zancani Montuoro e di G. Maddoli l'avere avviato uno dei dibattiti più interessanti che, negli ultimi anni, abbiano riguardato la topografia storica di una regione della Magna Grecia. Mi riferisco, naturalmente, al problema della ubicazione di Temesa [1].

È anche grazie a quegli studî se oggi alcune università italiane e le Soprintendenze territoriali competenti si sono consorziate per dar vita ad una ricerca sistematica, topografica ed archeologica, con ricognizione delle fonti e dei documenti d'archivio, e con il sussidio di specialisti di scienze geologiche, che non sembra avere precedenti nella storia della ricerca in Magna Grecia [2].

Il litorale tirrenico da Palinuro al golfo di Lamezia, che rappresenta l'oggetto di tale indagine, è rimasto, oltre tutto, al di fuori delle ' grandi ' correnti di ricerca in Italia meridionale, come risulta anche dalla relativa bibliografia più strettamente archeologica che non si può certo definire abbondante.

Se si eccettuano le ricerche del Sestieri e di Naumann e Neutsch, fino a quelle più recenti, a Palinuro [3], quelle di G. Greco Maiuri nella zona di Rivello [4], gli scavi del sito che si presume Laos, iniziati da E. Galli nel 1929 e ripresi solo da pochi anni [5], i recuperi fortuiti, effettuati e pubblicati con lodevole

[1] P. Zancani-Montuoro, ' Dov'era Temesa? ', in *RendNap* XLIV 1969, p. 11 ss.; *eadem* ' Ricerche intorno a Temesa ', in *AttiMGrecia* n.s. IX-X 1968-69, p. 7 ss.; G. Maddoli, ' La *Tabula Peutingeriana* e il problema dell'ubicazione di Temesa ', in *ParPass* CXLVI 1972, p. 331 ss.; *idem*, ' Temesa nel fr. 71 P² delle « Origines » di Catone: una proposta di restituzione testuale ', in *StItal* XLIX, 1-2 1977, p. 267 ss. Sono intanto apparsi gli atti del convegno di Perugia-Trevi (30-31 maggio 1981) su *Temesa e il suo territorio* (editi a cura di G. Maddoli), Taranto 1982.

[2] Ne ha dato comunicazione ufficiale il Soprintendente archeologo della Calabria, dott.ssa Elena Lattanzi, nel corso dei lavori del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, svoltosi a Taranto nell'ottobre 1982.

[3] v., R. Naumann - B. Neutsch, *Palinuro I-II*, Heidelberg 1958-1960; E. Greco, ' Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica ', in *MélRome* 87, 1975, 1, pp. 81 ss.

[4] G. Greco, *L'evidenza archeologica nel Lagonegrese*, Matera 1982.

[5] V. E. Galli, in *NSc* 1931, p. 362; G. Pesce, in *NSc* 1936, p. 67 ss.; P. G. Guzzo, in *NSc*

prontezza da P. G. Guzzo [6], le ricognizioni topografiche intraprese nella zona di Serra d'Ajello da S. Luppino [7], le ricerche di P. Orsi a Pian della Tirena (riprese nell'estate del 1982) [8] e quelle, recentissime e di notevole interesse per le prospettive che aprono alla scoperta di Terina, di R. Spadea nella piana di Lamezia [9], si vedrà che l'indagine archeologica e topografica ha da offrire ancora molto alla comprensione ed alla riflessione storica sulle vicende che hanno interessato tutto il litorale di quello che, con espressione unificante, Plinio *NH* III,71) ha chiamato *sinus ingens terinaeus* [10].

E si comprenderà bene anche perché studiosi come la Zancani Montuoro ed il Maddoli abbiano dovuto riesaminare prevalentemente documenti letterarî e proporne inquadramenti in un orizzonte archeologicamente sterile, quando non abbiano dovuto far leva, come la Zancani Montuoro, su isolati, anche se interessanti, ma non univocamente interpretabili, monumenti o sulle suggestioni da questi suscitate.

Con questa nota non intendo né riprendere in esame il problema della ubicazione di Temesa, né apportare dati per una puntualizzazione del problema, diversa da quella ' tradizionale '; indagini appena cominciate a me sembrano comunque consigliare la ricerca nella regione gravitante intorno alla foce del Savuto, ed in particolare a Pian della Tirena [11].

Quello che mi propongo di fare, in questa sede, è cercare di rimuovere la principale difficoltà, riconosciuta dagli esegeti più recenti, relativa ad una localizzazione di Temesa così a sud, ed in particolare a sud di Cosentia, ciò che sembrerebbe non essere autorizzato dalla lettura del passo di Strabone, riguardante gli insediamenti del Bruzio. Il geografo (VI, 1, 4) ribaditi i confini della Lucania (*stricto sensu*) afferma (VI, 1, 5) che Temesa è la prima città del Bruzio (dopo aver descritto Laos, che è l'ultima città della Lucania, in VI, 1, 1).

Contigua a Temesa è Terina, considerazione che non deve, comunque, esser

1972, p.535 ss. (necropoli del IV sec. a.C. a Praia a Mare); P. G. Guzzo - E. Greco, in *NSc* 1978, p. 428 ss.; E. Greco, ' La bassa valle del Lao ', in *Temesa e il suo territorio*, cit., p. 57 ss.

[6] V. P. G. Guzzo, in *NSc* 1978, p. 461 ss. (Tomba ellenistica da Bonifati), *ibidem*, p. 465 ss. (struttura di epoca ellenistica di Acquappesa); *idem,* in *NSc* 1980, p. 229 ss. (Scoperte archeologiche nel territorio di Belvedere Marittimo).

[7] V. ora S. Luppino, ' Il versante nord-occidentale del fiume Savuto ', in *Temesa e il suo territorio*, cit., p. 75 ss.

[8] P. Orsi, in *NSc* 1916, p. 335 ss. ed ora R. Spadea, ' L'area di Piano della Tirena e di Eufemia Vetere ', in *Temesa e il suo territorio*, cit., p. 79 ss.

[9] Oltre l'articolo cit. alla n. 8 si veda il lavoro di R. Spadea, ' Fonti su un insediamento della Piana di S. Eufemia Lamezia (Terina?) ', in *Klearchos* 81-84, 1979, p. 5 ss.

[10] L'espressione pliniana, con riferimento alle prospettive ed alle fonti geografiche di Plinio è analizzata da F. Prontera, ' *Sinus ingens terinaeus* ', in *Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Perugia* 13, 1957-1976, p. 341 ss.

[11] Problematica resta, a mio avviso, la identificazione dell'abitato antico di Pian della Tirena con una *Noukria* bruzia; le motivazioni storiche e filologiche addotte dall'Orsi non mi sembrano, in questo caso, convincenti.

mai persa di vista, perché lo ' spostamento ' dell'una comporta inevitabilmente una diversa proposizione dell'ubicazione dell'altra [12].

Poi (*eita*) viene Consentia, metropolis dei Brettii, cui segue la descrizione di Pandosia ed il racconto relativo all'oracolo che ingannò il Molosso. La narrazione riprende con ' dopo Consentia Hipponion ' e continua fino a Rhegion.

Per la Sig.ra Zancani Montuoro [13] una prima difficoltà ad ubicare Temesa nella Piana del Savuto sarebbe data dal fatto che circa km 100 di costa da Laos al Savuto risulterebbero, in questo modo, privi di insediamenti; si può obiettare che il litorale in questione corrisponde praticamente alla Catena Costiera, con rocce in massima parte a strapiombo sul mare e angusti spazî agrari coltivabili; insomma, aree da insediamenti popolosi autosufficienti, quale si presume sia stato un centro assimilabile ad una *polis* greca, praticamente assenti; non sarebbe perciò la poleografia conseguenza di una distribuzione bizzarra, ma coerente con le possibilità di sfruttamento dei territorî e dunque con la eventualità di installamento e sviluppo di una comunità cittadina.

Sia la Zancani Montuoro che il Maddoli trovano poi difficilmente plausibile, proprio sulla base del passo di Strabone, che Temesa possa trovarsi a sud di Consentia, perché l'*eita* straboniano non può avere nessun valore se non topografico ed in ogni caso se Temesa si trovasse a sud della metropoli dei Brettii, la ripresa della narrazione non sarebbe stata introdotta da ' dopo Consentia Hipponion '. Ho volutamente parlato di ripresa della narrazione, perché la descrizione di Consentia e Pandosia rappresenta una cesura rispetto al ritmo della narrazione straboniana, secondo i modi consueti alla tecnica descrittoria del geografo, riflettendo sui quali si potrà forse trovare una soluzione ed eliminare l'aporia rappresentata dalla disposizione degli insediamenti in una sequenza nord-sud, così come viene comunemente intesa. Per fare ciò occorre tenere presenti due passi di Strabone, nei quali l'autore denuncia abbastanza chiaramente i criterî

[12] La questione, è evidente, viene posta con chiarezza anche dagli studiosi che hanno affrontato il problema dell'ubicazione di Temesa. La sig.ra Zancani, coerentemente con la sua proposta, sostiene che Terina possa trovarsi molto più a nord della piana di Lamezia, dove viene tradizionalmente ubicata, e precisamente nei pressi di Roggiano Gravina, pensando, tra l'altro, a motivi di opportunità politica che avrebbero indotto i Crotoniati a rafforzare le loro posizioni più a nord, sulla via istmica Ionio-Tirreno che utilizza la valle dell'Esaro, fondando la colonia di Terina; oltre agli artt. citt. alla n. 1 si veda P. Zancani Montuoro, ' I due Esaro ', in *ParPass* CLIV-CLV, 1974 (= *Studi sulla Calabria antica*), p. 70 ss. Sulla utilizzazione della valle dell'Esaro (su cui vedi ora P. Guzzo, ' Vie istmiche della Sibaritide e commercio tirrenico ', in *Il Commercio greco nel Tirreno in età arcaica,* Salerno 1981, p. 35 ss.) intendo ritornare in un prossimo lavoro che riguarderà il percorso tenuto dall'esercito di Thurii nella primavera del 389 a.C. prima della battaglia di Laos, minutamente descritta da Diodoro Siculo, XIV, 101 ss. Il Maddoli mantenendo l'abituale ubicazione di Terina a S. Eufemia Vetere, pur nella proposta di avanzamento a nord di Temesa, a Fiumefreddo (ma vedi ora le considerazioni dello studioso in *Temesa e il suo territorio*, cit., p. 221 ss.) fa comunque salva la dimensione del συνεχής straboniano.

[13] Artt. citt., alla n. 1.

cui si attiene nella descrizione delle regioni; il primo [14] riguarda la distinzione tra costa, interno ed isole; è un problema di sequenza descrittoria di puro comodo, che tuttavia può, in certi casi, come per esempio la Lucania interna, avere anche implicazioni di ordine culturale e politico-sociale [15]; da un punto di vista strettamente geografico il problema è ancora meglio chiarito dallo stesso autore nel secondo dei passi che vorrei qui ricordare, e cioè quello che riguarda il modo tenuto dal geografo nella descrizione di una regione interna. Riferendosi alle città dell'interno del Lazio (V, 3, 9) Strabone precisa che

Τῶν δ' ἄλλων τῆς Λατίνης πόλεων τὰς μὲν ἑτέροις γνωρίσμασι, τὰς δὲ ὁδοῖς ἀφορίσαιτ' ἄν τις ταῖς γνωριμωτάταις, ὅσαι διὰ τῆς Λατίνης ἔστρωνται·

Se nel descrivere una regione interna il punto di riferimento principale è rappresentato dalle strade che atraversano i territorî descritti, qui per esplicita ammissione dello stesso autore, ma in altri luoghi in una sequenza che lo lascerebbe almeno presupporre [16], sarà opportuno allora richiamare l'attenzoine su un monumento che, nella discussione che si è svolta fino ad oggi (vale a dire tra le due principali proposte di ubicazione di Temesa nella valle dell'Esaro o a Fiumefreddo Bruzio) è stato giustamente tenuto da parte, ma che può tornare utile nella prospettiva in cui si sta qui proponendo di leggere il testo straboniano. Mi riferisco al *Lapis Pollae* [17]. A parte le note discussioni sull'autore dell'*elogium* e sul problema dell'*ager publicus*, su cui non è il caso di tornare in questa sede, vorrei ricordare che nel testo della iscrizione, oltre ad essere indicate le città, con le relative distanze dal luogo in cui si trovava il miliario, da cui la via è partita (Capua) o che ha toccato (Nouceria), sono elencate le località che la via toccherà dopo Polla, vale a dire *Muranum, Cosentia, Valentia, ad Fretum ad Statuam, Regium*, con la indicazione delle distanze e della cifra che costituisce il totale (321 miglia) del percorso *af Capua Regium*.

Mi chiedo, a questo punto, se Strabone non abbia, almeno in parte, nel descrivere il Bruzio, presente il tracciato della Capua-Regio, non solo per aver denunciato il ricorso alle strade come referente topografico nella descrizione delle regioni interne, ma per aver dato ad intendere chiaramente in altro luogo (VI, 3, 7) di conoscere l'esistenza di tre vie principali nell'Italia Meridionale, e cioè l'Appia (citata con il suo nome), la via costiera adriatica (futura Appia Traiana) e la via che dal Bruzio attraverso Lucania e Sannio raggiunge l'Appia in Campania (e cioè a Capua), senza, malauguratamente, dare nessuna indicazione sul nome della via. Si capisce, così, come la descrizione proceda con coerenza: Temesa e Terina sono città del litorale bruzio, mentre *eita* introduce stringatamente (ma non in ordine di sequenza topografica nord-sud) il discorso, peraltro brevissimo, sull'interno. La narrazione riprende con ' dopo Consentia Hipponion ' secondo il tracciato della Capua-Regio, così come l'iscrizione di Polla, indicando in Valentia il primo centro toccato dalla via dopo Cosenza, puntualmente conferma.

Mi pare naturale che il discorso riprenda da Cosenza e non da Pandosia, anche se questa città è citata per ultima, dal momento che oltre a dire che Pandosia si trova nelle vicinanze di Cosenza (μικρὸν δ' ὑπὲρ ταύτης) con una espressione generica, che tradisce mancanza di informazioni, nulla di più il geografo aggiunge sulla ubicazione del centro; a parte il fatto che l'aver ripreso a narrare da Cosenza potrebbe, in ultima analisi, provare che qui la narrazione procede secondo la disposizione degli abitati sulla via più importante che attraversa la regione descritta.

Ci sarebbero, a questo punto, da fare solo due brevi considerazioni; la prima riguarda il fatto che sia la fugace menzione straboniana, sia il testo di Polla, benché più ricco di notizie, recano un numero di informazioni inferiore alla Tabula Peutingeriana, argomento per il quale, oltre la ovvia considerazione che Strabone ed il Lapis menzionano solo i centri più importanti o, per dirla con il geografo stesso (VI, 1, 2) degni di essere ricordati (ciò che comunque pone un problema per quanto riguarda la menzione nel Lapis di *Muranum* e di *ad Fretum ad Statuam*) si dovrà pur sempre tenere presente la dimensione cronologica e funzionale diversa in cui si collocano tali documenti.

La seconda considerazione riguarda il ruolo di cesura che la posizione di Hipponion viene ad assumere, non solo in quanto nella economia della descrizione straboniana è il punto da dove riprende la narrazione (dopo l'excursus sull'interno) essendo contemporaneamente anche la prima località in prossimità della costa tirrenica ad essere toccata dalla via Capua-Regio, ma anche dal punto di vista costiero, in quanto la descrizione del *Bruttium litus* tirrenico viene ad essere, in tal modo, divisa in due parti, giusto ad Hipponion.

Insomma, coerentemente con i criterî descrittorî cui il geografo si attiene (e cioè costa-interno-isole) e tenuto conto della distinzione che egli ammette di conoscere tra Lucania e Bruzio, dunque sentendo come unitaria quest'ultima regione, è da notare che la menzione di Cosentia e Pandosia cade in questa parte del discorso e non al termine della trattazione del litorale bruzio, vale a dire a Sibari-Thurii-Copiae o, al limite, dopo aver trattato di Rhegion che è situata in un altro importante punto di cesura.

Ne viene da osservare che, pur nella unità di concezione della regione bruzia, prevale, in questa parte un criterio più nettamente geografico, sì da lasciare intendere che il Bruzio tirrenico è sentito come due settori che hanno il loro punto di discrimine proprio ad Hipponion.

[14] Strabo, II, 5, 17 e VI, 1, 15.

[15] v., E. Lepore, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* s.v. ' Lucania ', p. 1881 ss. ed ora A. Greco Pontrandolfo, *I Lucani*, Milano 1982.

[16] V. p. es., VI, 1, 3 e quanto ho proposto in questa rivista II, 1980, p. 83 s.

[1.] La letteratura sul miliario di Polla è raccolta da A. Russi, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane* s.v. ' Lucania ', p. 1944 ss.

Sicché c'è da chiedersi se non debba essere riconsiderata la possibilità che anche l'espressione pliniana *sinus ingens terinaeus* abbia in Vibo la sua naturale definizione [18].

[18] Tutti gli studiosi i cui lavori sono citati alle note precedenti (in particolare Maddoli, Prontera e Spadea) hanno ribadito la stretta analogia di costruzione e di linguaggio tra il passo di Strabone e quello di Plinio. A proposito di quest'ultimo anche a me, come ha già osservato R. Spadea, in *Klearchos* 1979, p. 23 ss., sembra poco probabile l'estensione del concetto di *sinus terinaeus* a sud di Capo Vaticano.

UNO SCAVO IN MUSEO: IL FREGIO FITTILE DI POMPEI

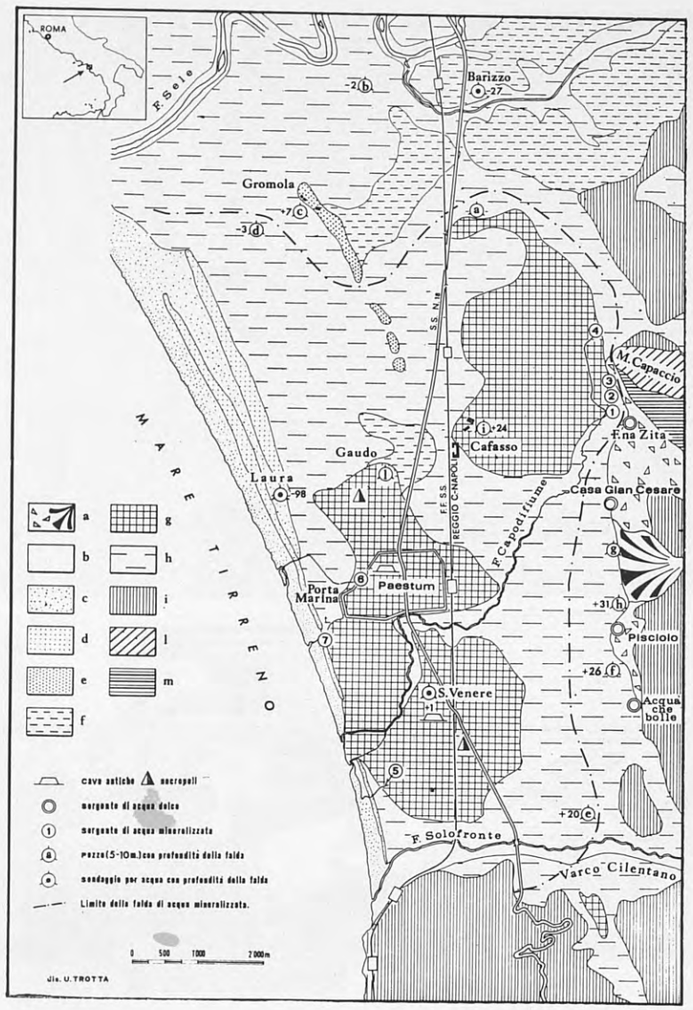
Bruno d'Agostino

Quando, nel 1959, M. Napoli e A. Stazio mi affidarono il compito di procedere alla schedatura delle terrecotte architettoniche del Museo di Napoli, queste giacevano ancora chiuse in casse, nei sotterranei del Museo adibiti a deposito e non ancora riordinati. Questa sistemazione, divenuta duratura come tutte le cose di carattere provvisorio, si era resa necessaria in occasione dell'ultimo conflitto. In quelle casse che andavo riaprendo, mi fu dato di ritrovare un fregio fittile di cavalieri, rinvenuto nel 1757 e rimasto quasi inedito, nonostante le ampie

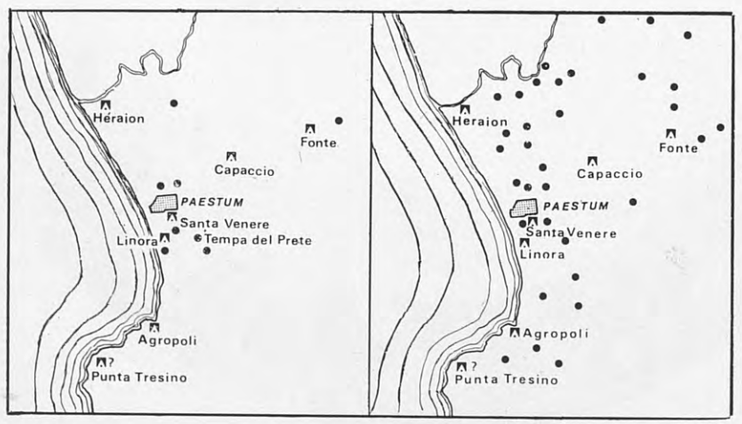
Elenco delle abbreviazioni:

G. Becatti	= G. Becatti, 'Metrodoro e Paolo Emilio: un'ipotesi', in *La Critica d'Arte* n.s. I 1941, p. 70 ss.
L. Bernabò Brea	= L. Bernabò Brea, 'I rilievi tarantini di pietra tenera', in *RivIstArch* n.s. I 1952, p. 124 ss.
R. Bianchi Bandinelli, 1950	= R. Bianchi Bandinelli, *Storicità dell'Arte classica,* 2ª ed., Firenze 1950.
R. Bianchi Bandinelli - A. Giuliano	= R. Bianchi Bandinelli - A. Giuliano, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1973.
P. Bienkowski	= P. Bienkowski, *Les Celtes dans les arts mineurs greco-romaines*, Cracovie 1928.
J. C. Carter, 1970	= J. C. Carter, 'Relief Sculptures from the Necropolis of Taranto', in *AJA* 74, 1970, p. 125 ss.
G. Fiorelli, *PAH*	= G. Fiorelli ed., *Pompeianarum Antiquitatum Historia* I, Napoli 1860.
V. v. Graeve	= V. v. Graeve, *Der Alexandersarkophage und seine Werkstatt*, in *Instanbuler Forschungen* 28, Berlin 1970.
G. Gullini	= G. Gullini, 'La datazione e l'inquadramento stilistico del santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina', in *AuN* I.4, 1973, p. 746 ss.
T. Hölscher	= T. Hölscher, *Griechischen Historienbilder des 5. und 4. Jahrhunderts v.Chr.*, Würzburg 1973.
H. Kähler, 1965	= H. Kähler, *Der Fries vom Reiterdenkmal des Aemilius Paulus in Delfi*, 'Monumenta Artis Romanae' V, 1965.

a) Detriti e coni di deiezione; b) Alluvioni di fondovalle e terrazzi fluviali; c) Sabbie e ciottoli di spiaggia; d) Dune recenti; e) Dune antiche; f) Terreni torbosi e palustri; g) Travertini; h) Formazione argilloso - sabbioso - conglomeratica; i) Formazione arenaceo argilloso-calcarea (Miocene); l) Formazione calcarenitica-conglomeratica (Paleocene); m) Formazione calcarea (Cretacico sup.).

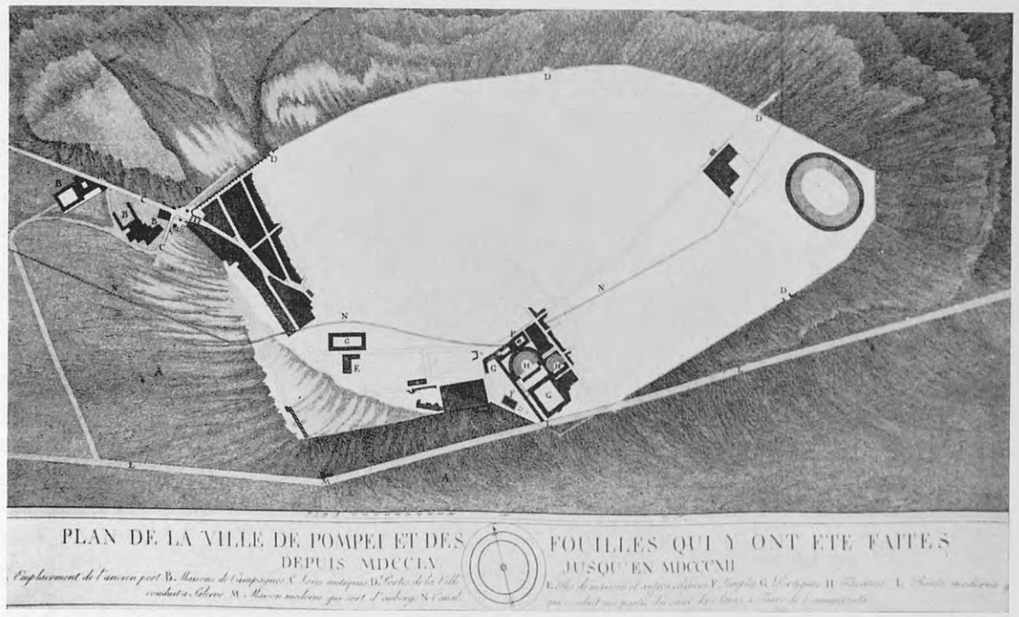


1

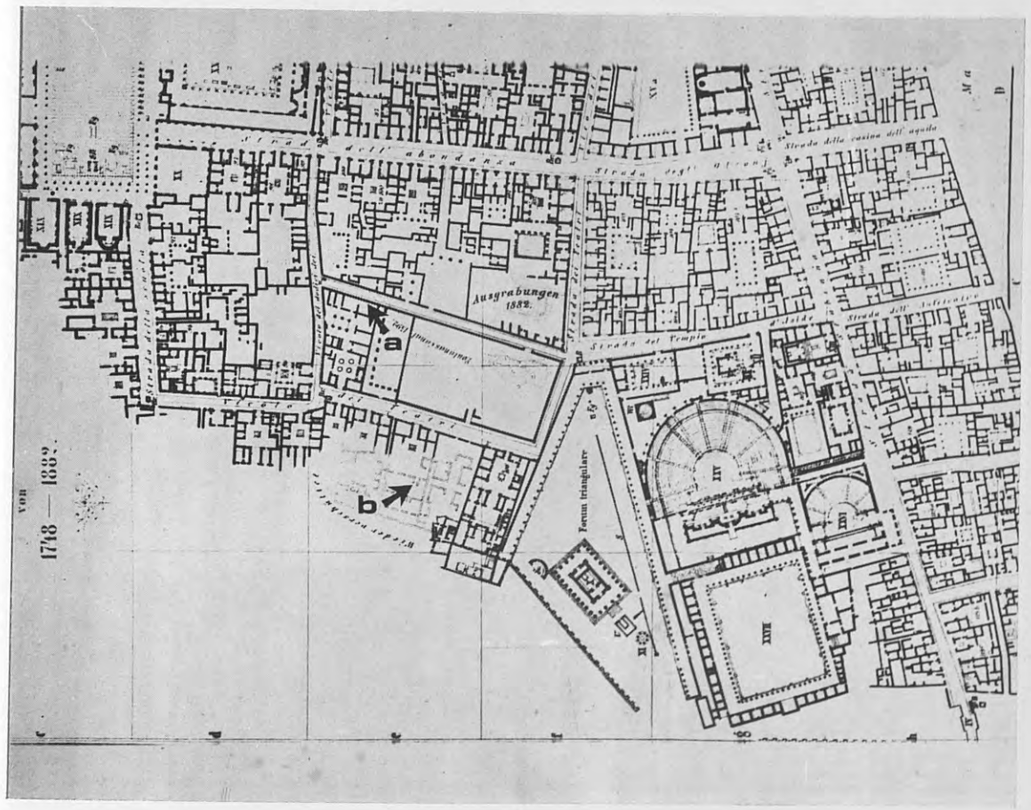


2

1 Ripartizione delle formazioni geologiche nel territorio di Poseidonia (*Dis. U. Trotta*).
2 Distribuzione dei santuari e delle necropoli (indicate con il cerchietto nero) nel VI e nel IV secolo a.C.

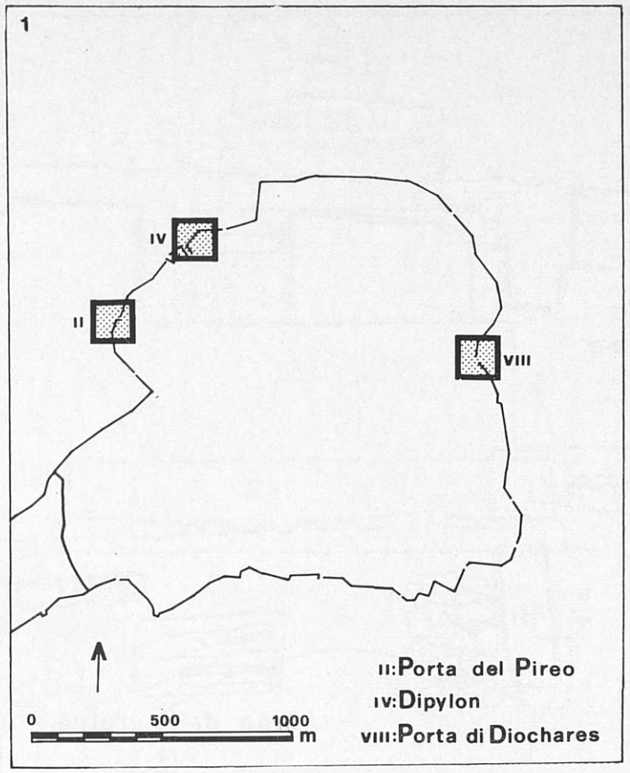


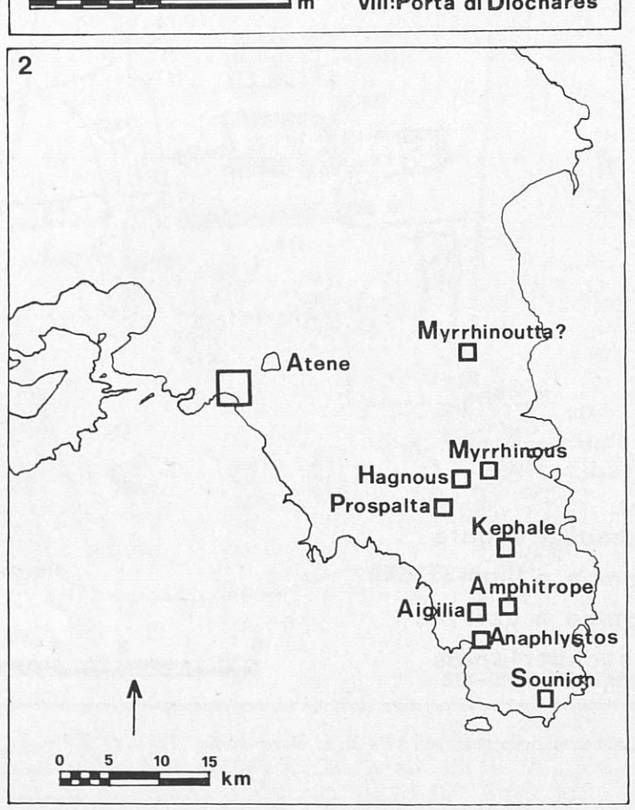
1



2

1 Situazione degli scavi di Pompei al 1812, da F. Mazois, *Les ruines de Pompéi*, I parte, Paris 1813-1824, tav. II (Foto Sopr. Archeol. Napoli, neg. 71335, inv. 3899).
2 Pianta degli scavi di Pompei al 1882, da J. Overbech-A. Mau (Foto D. Gasparri): a) Luogo del rinvenimento del fr. Nr. 13, trovato il 10 gennaio 1883; b) Scavi settecenteschi ricoperti già all'inizio del XIX secolo.





Distribuzione dei *kouroi* funerari:
1 Atene (*Da J. Travlos, Pictorial Dictionary of Ancient Athens, London, 1971, p. 169, fig. 219*).
2 Attica (*Da S. Traill, map 2*).

FINITO DI STAMPARE NEL GIUGNO DEL MCMLXXXIII
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA » DI A. R.
VIA S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI